

**LABORATORIO 1 – IL SERVIZIO LITURGICO DEI MINISTRANTI****TESTIMONIANZE E LAVORI DI GRUPPO**

Francesco Ariaudi – Parr. Santa Rosa da Lima – Torino

**DALLA FORMAZIONE TECNICA A QUELLA MISTAGOGICA  
PER UN DISCORSO DI GENERAZIONE ALLA FEDE****1 Orizzonti Operativi****1.1 La formazione**

Spesso possono esistere due rischi che minano l'esperienza del gruppo ministranti:

- una eccessiva disinvoltura e superficialità dovuta a una mancanza di adeguata formazione liturgica;
- un perfezionismo “tecnico” che manifesta grande conoscenza dei riti ma che non ha colto l'essenza profonda di una celebrazione.

Come si può immaginare uno dei pilastri necessari della vita del gruppo sono gli incontri di formazione. Se guardiamo all'azione liturgica stessa in certo qual modo percepiamo che esistono due piani complementari e che non possono venir meno: quello orizzontale, più comunitario se così si può definire, e quello verticale, ovvero dove i nostri occhi rivolti al Trascendente (*sursum corda!*) che si rende presente nella celebrazione. È bene allora che i ministranti ricevano una formazione appunto su due fronti: quello teorico o mistagogico (verticale) e quello pratico, tecnico (orizzontale).

La celebrazione della santa Messa secondo il rito romano è caratterizzata, come sottolineano i documenti della Chiesa, da una “nobile semplicità” (SC n.34)

Nobile semplicità è quindi quella che viene chiesta anche ai ministranti. Questo significa evitare atteggiamenti forzati e innaturali. I ragazzi sono chiamati a scoprire che quando portano un candeliere o un altro oggetto liturgico non stanno esercitando semplicemente una tecnica...ma un'arte! In questa arte non conta chi conosce più degli altri o fa vedere quanto è bravo; ma conta quanto si è capaci di fare da sfondo affinché possa emergere il vero protagonista della Liturgia e della nostra vita: Cristo stesso.

In sintesi: serietà e precisione, ma senza rigorismo. Naturalità, ma senza superficialità. Questo è possibile solo se si attinge alla sorgente vera del servizio: il rapporto personale con Gesù che ogni gesto della liturgia intende indicare, e da questo nasce una certa concentrazione, discrezione e soprattutto una reale gioia interiore.

**1.2 L'ambiente educativo del gruppo: la Liturgia**

“L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*martyria*, testimonianza), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*, liturgia), servizio della carità (*diakonia*, servizio). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro” (Benedetto XVI *Deus caritas est*, n.25).

L'ambiente in cui i ministranti operano è in primo luogo quello della Liturgia, azione sacra per la santificazione dell'uomo e luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo.

Comprendiamo dunque che l'ambito in cui i ministranti svolgono il loro servizio è importantissimo perché la Liturgia è la prima che educa ed è quindi il luogo privilegiato della catechesi del popolo di Dio. *La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, “luogo educativo e rivelativo” in cui la fede prende forma e viene trasmessa...tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, nessuna è tanto vitale o formativa quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia* (CEI *Educare alla vita buona del Vangelo* n.39).

Il servizio che i ministranti vivono e i compiti che svolgono hanno come scopo quello di educare ad una disposizione interiore che mostra la consapevolezza di essere alla presenza del Signore. In tal modo questi ragazzi che con generosità ed entusiasmo hanno scelto di essere ministranti aiutano anche l'assemblea a pregare.

### 1.3 Possibili piste di riflessione

-Se la formazione pratica/tecnica è facilmente deducibile cosa si può intendere invece per “formazione mistagogica”? Come può intrecciarsi questa formazione più “verticale” con quella tecnica? Quali strategie si possono trovare per essere comprensibili ai ragazzi?

-In che senso questa duplice formazione si innesta in un discorso di generazione alla fede? Come può essere utile a uno sviluppo più consapevole o a un radicamento più profondo della fede dei ministranti? Come può essere alimento spirituale per la vita dei ragazzi/e? Come si può tradurre in concreto?

---

#### ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE DEI MINISTRANTI PER UN DISCORSO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Si tratta di un ambito non facile e da entrarvi in punta di piedi. Come sappiamo si rifà al tema del recente Sinodo dei giovani. È quello che potremmo chiamare “direzione spirituale”.

L'obiettivo fondamentale di un gruppo ministranti è quello di crescere nell'amicizia con Dio, il che vuol dire concretamente che il compito degli animatori, degli educatori, dei responsabili di un gruppo ministranti è quello di aiutare ogni ragazzo/a a scoprire e a realizzare il progetto che Dio ha per lui. Chiamando questi ragazzi/e ad essere coinvolti *da vicino* nelle celebrazioni, Dio chiama non tanto per far fare loro qualcosa ma per aiutarli a conoscerLo sempre più e attraverso di loro raggiungere anche altri amici che possono essere toccati dalla loro piccola testimonianza, dal loro *esserci*.

Nel momento in cui puntiamo solo sulla *funzione* che i ragazzi svolgono nelle celebrazioni, con il tempo molti lasciano il percorso cominciando un po' per stanchezza, un po' perché si crede di aver già raggiunto, fatto e conosciuto tutto. Al contrario quando con gradualità sappiamo porgere il *perché* profondo delle celebrazioni, il significato nascosto di segni e simboli, la motivazione profonda che sorregge l'incontro con Dio nell'eucaristia allora si accende qualcosa nei ragazzi e nel gruppo: la scoperta del Dio che si dona a noi e che sempre rinnova.

Lo stile è certamente quello di uno sguardo ampio rivolto a tutto il gruppo ma è necessario nello stesso tempo quello di un accompagnamento più personale. Anche in questo caso serve gradualità, nessuna fretta e pazienza per stare al fianco dei ragazzi lungo la strada dello stupore per andare in profondità nell'amicizia con Cristo, attraverso il servizio liturgico e uno stile di vita che nasce da esso. Si tratta di curare tutte le fasce d'età ma in particolare i preadolescenti e gli adolescenti con le loro domande ed esigenze. Sempre più ci accorgiamo che serve un adeguato accompagnamento dei singoli nel loro cammino di crescita umana e spirituale perché Cristo sia formato in loro (Gal 4,19). Il documento finale del Sinodo dei Giovani afferma al n.108 che “formare la coscienza è il cammino di tutta la vita in cui si impara a nutrire gli stessi sentimenti di Gesù Cristo assumendo i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire (cfr. *Fil 2,5*)”. Del resto la vita del battezzato ha come meta la “cristificazione”, la santità. E l'accompagnamento serve proprio a quanto si è detto, ovvero ad integrare in Cristo le varie dimensioni della vita del ragazzo o della ragazza. Farlo scendere nella sua interiorità dove Dio gli parla a tu per tu. “Il discernimento significa anzitutto ascolto del proprio cuore e della propria coscienza per valutare alla luce della Parola di Dio, quello che è vero, giusto e buono per rispondere alla volontà di Dio [...] Lo scopo del discernimento vocazionale è di aiutarci a vivere “dentro”, dando spazio all'ascolto, al silenzio e alla preghiera e, nello stesso tempo, a vivere intensamente gli ambiti di vita in cui ci troviamo ogni giorno, come esperienze concrete che permettono l'incontro con Cristo, scoprendo così quali sono le sue chiamate a possedere la pienezza della gioia, fonte prima del desiderio del cuore che solo nella sua sequela trova pace” (Cesare Nosiglia, *Vieni! Seguimi!*, Lettera Pastorale, pag. 36).

“Il servizio all'altare è sovente premessa ad altre forme di servizio nella comunità cristiana. Questa esperienza, sapientemente integrata con l'educazione alla preghiera liturgica, all'ascolto della Parola, alla vita sacramentale, può essere configurata come un vero e proprio itinerario aperto alla vocazione sacerdotale” (Congregazione per l'educazione Cattolica, *Orientamenti per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale*, n.18).

#### Possibili piste di riflessione

-Come si può attuare concretamente nelle comunità questo delicato tipo di percorso?

-A chi affidarlo?

-Quale formazione e qualità sarebbero richieste?